
Ufficio Studi

Working Paper n. 9

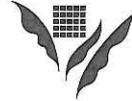
Settembre 1988



Gruppo Ferruzzi

LA MONTEDISON
IN URSS:
DAGLI ANNI '30
AI
NOSTRI GIORNI

Ufficio Studi
Working Paper n. 9
Settembre 1988



Gruppo Ferruzzi

**LA MONTEDISON
IN URSS:
DAGLI ANNI '30
AI
NOSTRI GIORNI**

Ufficio Studi
Gruppo Ferruzzi

Direttore: Marco Fortis

Assistenti di ricerca: Mario Panzeri, Anna Maria Padula,
Giuseppe Colpani, Maria Ester Benigni,
Giovanni Panzeri

Indirizzo: Foro Buonaparte 31, 20121 Milano

Telefono: (02) 62705808

Telex: 310679

Telefax: (02) 62705952

Sommario

1. Introduzione	Pag. 5
2. Le origini della cooperazione: gli anni '30	» 6
3. La ripresa dei rapporti nel Dopoguerra	» 7
4. La fusione Montecatini-Edison: nasce la Montedison	» 10
5. L'accordo di cooperazione industriale del 1973: una strada nuova nei rapporti fra URSS e imprese occidentali	» 11
6. Gli scambi commerciali	» 13
7. Gli anni '80: la cooperazione tecnologica in un'economia integrata su scala mondiale	» 13
8. Conclusioni	» 16
Appendice fotografica	» 19

Hanno collaborato alla realizzazione di questo studio Roberto Colcerasa ed Elisabeth Mutschlechner.

1. Introduzione

Il Gruppo Ferruzzi è oggi un gruppo di dimensioni mondiali con una cifra d'affari aggregata di circa 35 mila miliardi di lire ed oltre 500 impianti produttivi situati in tutto il mondo. È un gruppo pronto ad affrontare la sfida della globalizzazione dei mercati e a soddisfare la domanda di beni e servizi che appaiono fondamentali per assicurare la qualità della vita all'uomo del Duemila: alimentazione, ambiente, salute, prodotti chimici di base e materiali avanzati, energia.

Nella realizzazione del processo di crescita e di diversificazione che ha condotto il Gruppo Ferruzzi a divenire la seconda realtà imprenditoriale privata italiana, decisiva è stata la recente acquisizione della Montedison, società operante in prevalenza nel settore chimico, nata nel 1966 dalla fusione tra la Montecatini e la Edison. Ciò che ci preme qui rilevare è come, con l'integrazione della Montedison nel Gruppo Ferruzzi, quest'ultimo ne abbia in un certo senso acquisito, oltre che gli *assets* produttivi, anche il patrimonio storico e culturale. Un patrimonio indubbiamente di grande importanza, che è intenzione del Gruppo Ferruzzi valorizzare promuovendo, tra l'altro, una più diffusa conoscenza della storia delle tecnologie e delle innovazioni introdotte dalla Montedison in campo nazionale ed internazionale.

Ci è parso interessante iniziare tale opera di divulgazione con un quaderno sulla storia della presenza della Montedison in Unione Sovietica dagli anni '30 ai nostri giorni. Non si è trattato di una scelta casuale. Il Gruppo Ferruzzi è infatti un gruppo internazionale e tale sua vocazione esce rafforzata dall'acquisizione della Montedison, come dimostra questo caso per certi versi emblematico.

Oltre a ciò, ci è sembrato utile presentare una raccolta di fatti reali tanto importanti quanto poco conosciuti – che cronologicamente si sviluppano su un arco di più di cinquant'anni – in occasione di «Italia 2000», la grande manifestazione promozionale organizzata dall'ICE che si terrà a Mosca nell'ottobre 1988 e alla quale il Gruppo Ferruzzi prenderà parte.

Il presente lavoro è corredato da un'appendice di fotografie in gran parte inedite provenienti dagli archivi della stessa Montedison; tali fotografie costituiscono la documentazione di un'esperienza imprenditoriale di particolare significato, probabilmente unica nel suo genere.

Nel corso di oltre mezzo secolo la Montedison e le società da cui essa è nata hanno saputo sviluppare un serio rapporto di collaborazione con l'economia sovietica. È con questa consapevolezza che il Gruppo Ferruzzi, oggi depositario della cultura proveniente da tale esperienza e da molte altre iniziative imprenditoriali a vocazione internazionale, si accinge ad affrontare le sfide industriali, tecnologiche e commerciali che gli verranno proposte dall'apertura del grande mercato sovietico.

2. Le origini della cooperazione: gli anni '30

Come è noto, la Montecatini, nata nel 1888 come azienda mineraria, divenne negli anni '30 la maggiore azienda chimica italiana. Già nel 1920 controllava due terzi del mercato italiano dei perfosfati e circa altrettanto della produzione di acido solforico, mentre incideva per quasi un terzo sul mercato del solfato di rame. La società era dunque un produttore di prima grandezza nel campo dei prodotti chimici per l'agricoltura: una posizione che venne rafforzata dalla produzione di ammoniaca sintetica con il procedimento Fauser (1921), allora tra i più avanzati in Europa (si veda la fotografia n. 1).

Tra i mercati più interessanti di quegli anni, vi era certamente l'URSS. L'indomani della rivoluzione di ottobre, infatti, l'Unione Sovietica orientò la propria politica economica verso uno sviluppo più efficiente dell'agricoltura. Alla nazionalizzazione e collettivizzazione delle terre si affiancò quindi la creazione di programmi relativi all'evoluzione delle tecniche di coltura, con l'introduzione su scala più ampia dell'uso dei fertilizzanti chimici.

La Montecatini, guidata dal suo Amministratore delegato Guido Donegani, si avvale della tecnologia sviluppata da Giacomo Fauser per offrire la propria collaborazione all'Unione Sovietica nel campo dei fertilizzanti azotati. Due impianti vennero costruiti a *Gorlovka*, in *Ucraina*, regione di rilevanza strategica per l'agricoltura dell'intera Unione Sovietica: circa un terzo del frumento e l'80% dello zucchero prodotto dall'URSS proveniva infatti dall'Ucraina; inoltre, importante per tutto il paese era la produzione di frutta, orzo, cotone e tabacco della regione.

La produzione di fertilizzanti azotati in Ucraina in quegli anni ebbe grande rilevanza per la crescita di tutta l'economia sovietica e gli impianti di *Gorlovka*, ultimati nel 1933 e dotati di una capacità produttiva rispettivamente di 80.000 tonnellate/anno (t/a) di ammoniaca (si veda la fotografia n. 2) e 57.500 t/a di solfato ammonico, vi contribuirono notevolmente.

3. La ripresa dei rapporti nel Dopoguerra

Dopo la realizzazione degli impianti testé ricordati negli anni '30, la collaborazione tra la Montecatini e l'URSS fu interrotta dagli eventi bellici e solo con gli anni '50 la ricostruzione economica permise l'attuazione di nuovi programmi comuni.

La crescita dell'economia sovietica portò nel 1958 ad un piano settennale detto di «chimizzazione», all'interno del quale all'industria chimica venne affidato un ruolo di punta nello sviluppo dell'economia. In quegli anni, infatti, la chimica stava svolgendo in tutti i principali paesi industrializzati un ruolo trainante per l'evoluzione tecnologica di altri settori produttivi, grazie alle sue numerose applicazioni ed alla «pervasività» delle sue scoperte. La chimica, con le fibre sintetiche ed artificiali e le materie plastiche, fornì a buon mercato materiali resistenti ed igienici, utili nelle attività più diverse e in grado di sostituire materiali tradizionali e più costosi come il cotone, la lana, le pelli, il legno, il ferro e altri metalli.

Il piano settennale sovietico si proponeva di aumentare la produzione industriale di fibre chimiche e materie plastiche rispettivamente di 4 e 7 volte, sia per uso industriale, sia per la realizzazione di beni di consumo. La realizzazione di grandi progetti e i forti investimenti permisero all'Unione Sovietica di diventare in breve il secondo produttore chimico del mondo.

La partecipazione di tecnologie straniere, al fianco di quelle sovietiche, per accelerare il conseguimento degli obiettivi stabiliti, permise alla Montecatini, come era avvenuto trent'anni prima nel caso dei fertilizzanti azotati, di essere ancora tra i protagonisti di questo importante momento dello sviluppo economico sovietico, in cui la produzione chimica del paese si diversificò rapidamente dai prodotti per l'agricoltura alla chimica organica e ai coloranti.

Fra il 1960 ed il 1968, la Montecatini e la Edison, anch'essa forte di alcune importanti tecnologie chimiche, costruirono in *Ucraina*, nella *Repubblica Federativa Russa* e in *Bielorussia* quindici impianti che utilizzavano tecnologie proprie.

Il primo di questi impianti venne costruito a *Sterlitamak*, nella *regione del Volga*, per la produzione di acetilene, con una capacità di 20.000 t/a: una produzione, dunque, questa volta non più destinata all'agricoltura, ma all'industrializzazione crescente dell'economia sovietica. Successivamente, a questo impianto se ne aggiunse un secondo finalizzato alla produzione di etilendiammina, un intermedio per la produzione di pesticidi (si vedano le fotografie nn. 3-4).

-
- Nel 1963, furono ultimati ed avviati alla produzione altri sette impianti costruiti dalla Divisione Ingegneria della Montecatini in varie località:
- *Tambov, Russia centrale*: due impianti per la produzione di 6.000 t/a di anidride maleica e 800 t/a di acido maleico, rispettivamente (si veda la fotografia n. 5);
 - *Sumy, Ucraina*: il primo impianto per la produzione di biossido di titanio dell'URSS (20.000 t/a), destinato alla preparazione di pigmenti per il trattamento di plastiche, vernici e carta (si veda la fotografia n. 6);
 - *Grodno, Bielorussia*: un impianto per la produzione di ammoniaca, in grado di produrre 100.000 t/a, alimentato da un impianto con una capacità produttiva di 11.500 Nm³/h di gas di sintesi; nel 1966 la capacità produttiva venne raddoppiata con l'installazione di due ulteriori impianti dalle stesse caratteristiche (si vedano le fotografie nn. 7-8).

Anche la Edison, con la società Châtillon, attiva nel settore delle fibre, realizzò nei primi anni '60 due impianti:

- a *Balakovo, nella Repubblica Federativa Russa*, venne costruito un impianto, consegnato nel 1961, per la produzione di 30.000 t/a di fibre di rayon;
- a *Svetlogorsk, in Bielorussia*, fu realizzato un impianto, ultimato nel 1963, per produrre 15.000 t/a di viscosa per rayon.

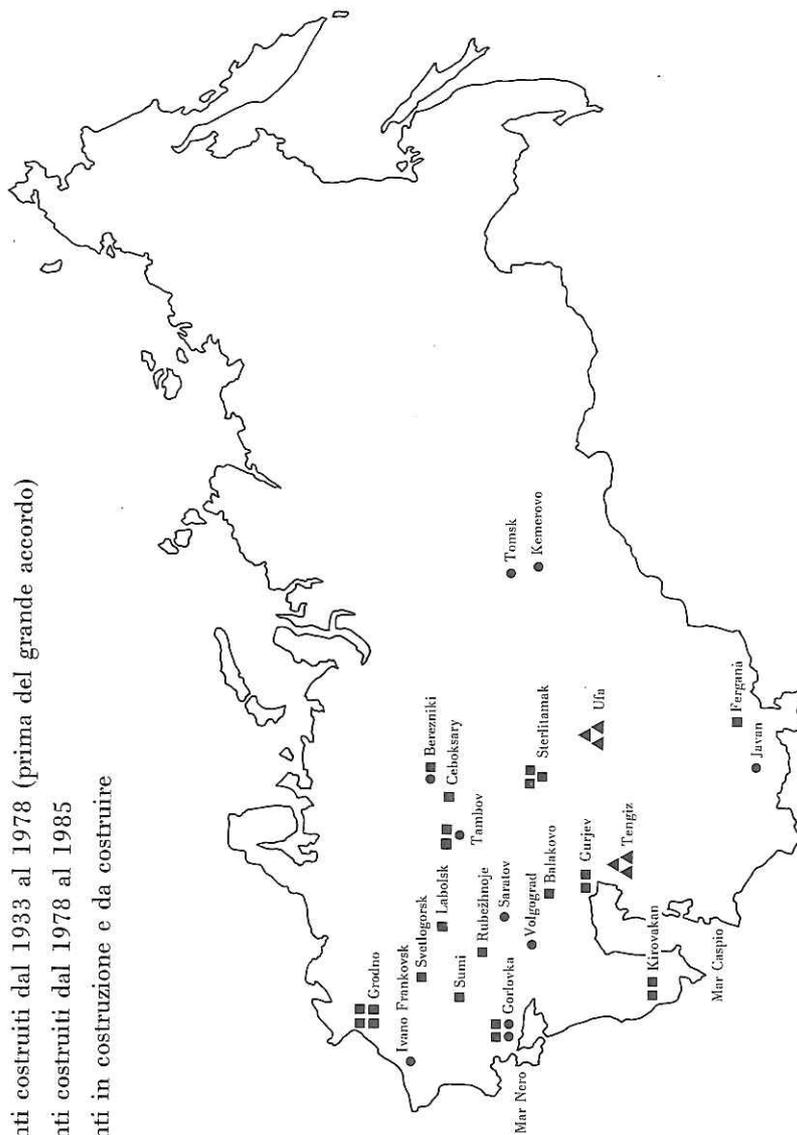
Nel 1968 la Divisione Ingegneria del Gruppo Montecatini consegnò altri quattro impianti. Essi erano destinati alla produzione di prodotti per il finissaggio di coloranti e dei relativi intermedi ed erano dislocati a:

- *Labolsk, nella Repubblica Federativa Russa*, dove fu realizzato un impianto di dimensioni medio-grandi, avente una capacità produttiva di 2.200 t/a;
- *Berezniki, sempre nella Repubblica Federativa Russa*, dove fu installato un impianto con una capacità produttiva di 1.480 t/a;
- *Ceboksary, ancora nella Repubblica Federativa Russa*, dove fu costruito un impianto più piccolo, con una capacità produttiva pari a 770 t/a;
- *Rubezhnoje, in Ucraina*, dove invece fu impiantato lo stabilimento più grande, con una capacità produttiva pari a 3.700 t/a.

Figura I

Localizzazione degli impianti costruiti in URSS dalla Montedison dal 1933 ad oggi

- Impianti costruiti dal 1933 al 1978 (prima del grande accordo)
- Impianti costruiti dal 1978 al 1985
- ▲ Impianti in costruzione e da costruire



4. La fusione Montecatini-Edison: nasce la Montedison

Nel marzo del 1966, con la fusione fra la Montecatini e la Edison, nacque la Montedison.

La Montedison continuò le relazioni con l'Unione Sovietica, non solo costruendo impianti e mantenendo un cospicuo interscambio commerciale, ma avviando più stretti rapporti nel campo della ricerca.

Fu siglato un accordo di ricerca con il *Comitato Statale Sovietico per la Scienza e la Tecnica*, nel cui ambito venne creata una commissione mista di lavoro fra esperti sovietici e del Gruppo. Confermato, una prima volta, nel maggio del 1979, ed una seconda, nel luglio del 1984, tale accordo ha costituito per oltre un ventennio il punto di riferimento per un confronto permanente sui principali temi di sviluppo della ricerca e per l'individuazione di nuove iniziative congiunte, consentendo alla Montedison di acquisire una posizione di spicco nel quadro generale della cooperazione fra Italia e URSS, sia sul piano culturale sia su quello industriale.

Nel frattempo, con i primi anni '70, la «chimizzazione» dell'economia sovietica si orientò verso comparti diversi della filiera chimica, con prodotti sempre più finalizzati all'utilizzazione industriale, e coinvolse regioni che fino ad allora erano rimaste estranee allo sviluppo chimico, come il *Kazahstan*, l'*Uzbekistan* e l'*Armenia*.

Nell'ambito della Montedison venne intanto costituita una nuova società, la Tecnimont, che proseguì le attività della Divisione Ingegneria nel nuovo gruppo. La Tecnimont è oggi impegnata con quasi il 20% del suo portafoglio-ordini sul mercato sovietico, ed è ai primi posti fra le società europee nel settore ingegneristico per la chimica. Nei primi anni '70 essa costruì ed avviò alla produzione due impianti:

A *Kirovakan*, in *Armenia*, la Tecnimont realizzò nel 1973 un impianto per 10.000 t/a di melamina, prodotta a partire dall'urea fornita da un impianto, sempre realizzato dalla Tecnimont e della capacità di 18.000 t/a, adiacente al primo.

Quattro altri impianti vennero ultimati fra il 1977 e il 1978:

- un primo impianto, destinato alla produzione di triacetato di cellulosa (capacità di 42.000 t/a ottenute utilizzando un know-how Rhôdiatoce), fu realizzato a *Ferganà*, in *Uzbekistan*;
- un secondo impianto, destinato alla purificazione del sale, con una produzione di 270.000 t/a inserita nel ciclo produttivo della soda caustica, venne poi portato a termine a *Sterlitamak*, nella *Repubblica Federativa russa*;
- un terzo impianto, finalizzato alla produzione di polipropilene ed aven-

te una capacità produttiva di 30.000 t/a, fu realizzato a *Guriev*, nel *Kazakhstan*. Si trattò del primo impianto di questo tipo mai realizzato in URSS: un fiore all'occhiello nella cooperazione fra il Gruppo Montedison e l'URSS e un contributo importante nel quadro della «chimizzazione» dell'economia sovietica. Oltre all'impianto per il polipropilene, venne costruito anche un impianto per la produzione di catalizzatori.

5. L'accordo di cooperazione industriale del 1973: una strada nuova nei rapporti fra URSS e imprese occidentali

Siamo così giunti agli anni più recenti. È necessario, però, fare un breve passo indietro.

Nel 1973 la Montedison sigla un accordo di cooperazione industriale con l'URSS. Si tratta di un accordo di proporzioni sconosciute fino a quel momento e, soprattutto, innovativo nel contenuto. La Montedison si impegna infatti a realizzare sette impianti, successivamente diventati nove, e a reinserire parte della produzione realizzata negli impianti sovietici come prodotto intermedio nei cicli produttivi degli stabilimenti italiani del Gruppo, operando una forte integrazione della propria strategia verso l'Unione Sovietica con l'allocazione complessiva delle risorse del Gruppo.

Fu la prima volta nei rapporti con l'URSS che si creò un ciclo industriale «integrato» tra l'Unione Sovietica ed un gruppo chimico occidentale. Per l'Unione Sovietica si concretizzò con l'accordo una sicura opportunità di riesportazione verso l'Occidente, con acquisizione di valuta pregiata.

L'accordo permise la costruzione e l'avviamento di nove impianti fra il 1978 e il 1985 (si veda la tabella 1), localizzati in aree sia europee sia asiatiche dell'Unione Sovietica ed operanti in diversi comparti della chimica.

I tre impianti di urea, localizzati rispettivamente a *Gorlovka* (Ucraina), *Berezniki* (Repubblica Federativa Russa) e *Kemerovo* (Siberia), danno un contributo significativo all'andamento della produzione di fertilizzanti sovietici. Essi hanno infatti una capacità molto elevata (500.000 t/a), in linea con gli standard tecnologici e produttivi occidentali più recenti. L'impianto di Kemerovo, in particolare, rappresenta un importante contributo della Montedison alla creazione di uno dei maggiori poli industriali che si stanno sviluppando in Siberia.

Tabella 1

Gli impianti realizzati dalla Montedison nell'ambito dell'accordo del 1973

Anno di start-up	Località	Regione	Tipo di produzione	Capacità (t/anno)
1978	Saratov	Rep. Fed. Russa	Acrilonitrile	150.000
1979	Gorlovka	Ucraina	Formaldeide Urea	6.000 500.000
1980	Volgograd	Rep. Fed. Russa	Clorofluorometani	30.000
1980	Javan	Tadzikistan	Clorofluorometani	30.000
1980	Berezniki	Rep. Fed. Russa	Urea	500.000
1980	Kemerovo	Siberia	Urea	500.000
1981	Tomsk	Siberia	Polipropilene	100.000
1985	Tambov	Rep. Fed. Russa	Coloranti dispersi	4.000
1985	Ivano Frankovsk	Rep. Fed. Russa	Coloranti per cuoio	2.000

L'impianto di *Saratov* nella *Repubblica Federativa Russa* (si veda la fotografia n. 9) produce 150.000 t/a di acrilonitrile (ACN), in parte riacquistato dalla Montedison come intermedio per le proprie produzioni chimiche.

Gli impianti di *Javan*, nel *Tadzikistan* e di *Berezniki*, nella *Repubblica Federativa Russa*, producono clorofluorometani, che vengono usati come gas refrigeranti, propellenti e solventi per l'elettronica. Essi utilizzano una tecnologia originale della Montedison e sono di dimensioni piuttosto elevate per il tipo di produzione.

Di grandi dimensioni sono anche i due impianti, costruiti nella *Repubblica Federativa Russa*, a *Tambov* e a *Ivano Frankovsk* (si veda la fotografia n. 10), destinati alla produzione di coloranti dispersi per tessuti e coloranti per cuoio, rispettivamente.

Nel 1981, infine, la Tecnimont ha portato a termine a *Tomsk*, in *Siberia*, il secondo impianto di polipropilene dell'URSS, con alcuni servizi destinati all'industria chimica. L'impianto di Tomsk si inserisce infatti in un ambito più vasto, ovvero nel progetto di costituire nell'area uno dei poli industriali siberiani, fondati sullo sfruttamento delle risorse energetiche e minerarie della parte occidentale di quella immensa regione.

6. Gli scambi commerciali

I rapporti commerciali tra la Montedison e l'Unione Sovietica risalgono ai primi decenni del secolo, quando la Montecatini era una delle società leader del settore della chimica per l'agricoltura. Essi sono andati estendendosi nel corso del tempo, comprendendo prodotti via via più complessi e ad alto valore aggiunto della produzione della Montecatini e, più tardi, a partire dagli anni '50, anche della Edison.

L'accordo-quadro del 1973 costituì un potente stimolo per un ulteriore incremento degli scambi tra le aziende del gruppo Montedison e l'Unione Sovietica. Nei primi anni successivi alla fusione tra la Montecatini e la Edison (1967-73), l'interscambio globale tra il Gruppo e l'URSS oscillava tra i 20 e i 28 miliardi di lire; grazie all'accordo, esso aumentò poi costantemente, raggiungendo i 410 miliardi nel 1984: un aumento di circa 20 volte in un ventennio.

La quota del Gruppo Montedison nelle esportazioni totali dell'Italia verso l'URSS è salita dal 7% del 1972 al 13% del 1974, per toccare il 20% nel 1978: un contributo che ha portato la nostra società ad essere il primo partner commerciale dell'URSS fra i gruppi industriali italiani.

Le forniture della Montedison all'Unione Sovietica comprendono oggi prodotti chimici, prodotti farmaceutici ed impianti con relativi pezzi di ricambio.

Le importazioni della Montedison costituiscono tradizionalmente il 3-4% del totale delle importazioni italiane dall'Unione sovietica. Montedison importa petrolio greggio, prodotti della petrolchimica ed ammoniacca. Il settore farmaceutico acquista sulfametiopirazina.

7. Gli anni '80: la cooperazione tecnologica in un'economia integrata su scala mondiale.

La realizzazione di impianti è continuata anche negli anni '80 ed è stata caratterizzata da un elevato impegno tecnologico.

Per l'Accademia delle Scienze sovietica la Montedison sta costruendo ad *Ufa*, in *Baskiria*, un impianto con tecnologie innovative nel campo dei reagenti puri (15 t/a di capacità prevista per il 1990) e un impianto pilota per sintesi organiche.

Sempre ad *Ufa*, infine, la Montedison sta costruendo un impianto per la produzione di 10.000 t/a di policarbonati basato su tecnologia sovietica, il cui sviluppo è stato completato nei laboratori di ricerca della Montedison stessa.

Tabella 2

**Gli impianti realizzati da Montecatini, Edison e Montedison
in Unione sovietica dal 1933 ad oggi**

Anno di start-up	Località	Regione	Tipo di produzione	Capacità (t/anno)
1933	Gorlovka	Ucraina	Ammoniaca	80.000
1933	Gorlovka	Ucraina	Solfato ammonico	57.500
1959	Sterlitamak	Rep. Fed. Russa	Acetilene	20.000
1961	Balakovo	Rep. Fed. Russa	Fibre di rayon	30.000
1963	Sumy	Ucraina	Biossido di titanio	20.000
1963	Tambov	Rep. Fed. Russa	Anidride maleica	6.000
1963	Tambov	Rep. Fed. Russa	Acido maleico	800
1963	Grodno	Bielorussia	Gas di sintesi	11.500 Nm ³ /h
1963	Grodno	Bielorussia	Ammoniaca	100.000
1963	Svetlogorsk	Bielorussia	Viscosa per rayon	15.000
1966	Grodno	Bielorussia	Gas di sintesi	11.500 Nm ³ /h
1966	Grodno	Bielorussia	Ammoniaca	100.000
1967	Sterlitamak	Rep. Fed. Russa	Etilendiammina	6.000
1968	Berezniki	Rep. Fed. Russa	Finissaggio per coloranti e intermedi	1.480
1968	Ceboksary	Rep. Fed. Russa	Finissaggio per coloranti e intermedi	770
1968	Rubežhnoje	Ucraina	Finissaggio per coloranti e intermedi	3.700
1968	Labolsk	Rep. Fed. Russa	Finissaggio per coloranti e intermedi	2.200
1973	Kirovakan	Armenia	Urea	18.000
1973	Kirovakan	Armenia	Melamina da urea	10.000
1977	Gurjev	Kazahstan	Polipropilene	30.000
1977	Gurjev	Kazahstan	Catalizzatori	
1978	Ferganà	Uzbekistan	Triacetato di cellulosa	42.000
1978	Sterlitamak	Rep. Fed. Russa	Cristallizzazione sale	270.000
1978	Saratov	Rep. Fed. Russa	Acrlonitrile	150.000
1979	Gorlovka	Ucraina	Formaldeide	6.000
1979	Gorlovka	Ucraina	Urea	500.000
1980	Volgograd	Rep. Fed. Russa	Clorofluorometani	30.000

(segue)

(segue tabella 2)

Anno di start-up	Località	Regione	Tipo di produzione	Capacità (t/anno)
1980	Javan	Tadzikistan	Clorofluorometani	30.000
1980	Berezniki	Rep. Fed. Russa	Urea	500.000
1980	Kemerovo	Siberia	Urea	500.000
1981	Tomsk	Siberia	Polipropilene	100.000
1985	Tambov	Rep. Fed. Russa	Coloranti dispersi	4.000
1985	Ivano Frankovsk	Rep. Fed. Russa	Coloranti per cuoio	2.000
1989	Ufa	Baskiria	Policarbonati	10.000
1990	Ufa	Baskiria	Impianto pilota per sintesi organiche	2-6 kg/h
1990	Ufa	Baskiria	Reagenti puri	15

Il nuovo corso economico voluto dall'attuale dirigenza politica sovietica, introducendo la possibilità di costituire *joint-ventures* tra imprese sovietiche ed occidentali, ha dato spazio ad un nuovo grande progetto, ideato dalla Montedison, per la costruzione di un polo chimico-industriale integrato che verrà realizzato a *Tengiz*, nei pressi del *Mar Caspio*. La nuova iniziativa vedrà le imprese sovietiche collaborare, sul piano sia produttivo sia gestionale, con un consorzio di imprese estere guidato dalla Montedison e costituito da Occidental Petroleum, Marubeni ed Enichem. Il consorzio risulterà comproprietario degli impianti realizzati.

Il progetto di *Tengiz* rappresenta una direttrice nel futuro della cooperazione fra URSS e imprese occidentali per l'elevato contenuto tecnologico e per la possibilità di produzioni capaci di giungere al grande mercato dei consumatori finali sovietici.

Questo progetto rientra certamente nel processo generale di apertura ed integrazione in atto fra le diverse economie su scala globale, e la Montedison è senza dubbio fra i protagonisti di questa nuova fase di sviluppo dei rapporti economici internazionali.

Forte delle proprie tecnologie di punta e dell'esperienza accumulata in URSS e consolidata negli anni attraverso i cambiamenti dell'economia, il Gruppo sta dunque partecipando attivamente ad una fase importante dell'evoluzione dell'industria sovietica.

Tale partecipazione riguarda anche il campo della ricerca. L'accordo di collaborazione tecnico-scientifica, rinnovato nel 1984, pone l'accento su temi di ricerca che coinvolgono prodotti ad alto valore aggiunto e di elevato contenuto tecnologico, come confermato dai lavori della 15ª sessione della commissione mista di esperti: elastomeri e prodotti fluorurati, stabilizzanti e additivi per polimeri, intermedi per coloranti, catalizzatori.

8. Conclusioni

La presenza della Montedison in URSS in diverse forme – scientifica, industriale, commerciale e tecnologica – ha, come abbiamo visto, una storia di oltre 50 anni, durante i quali, sia l'economia sovietica sia la natura delle produzioni industriali del nostro gruppo si sono molto evolute. Nell'ambito di questa evoluzione il contributo della Montedison si è concretizzato nel trasferimento di tecnologie relative dapprima ai prodotti chimici per l'agricoltura, poi a intermedi e prodotti organici per l'industria, e infine, in questi ultimissimi anni, nelle produzioni *science-based*.

La Montedison ha trasferito know-how, prodotti, servizi e risorse, ha formato tecnici, ha creato un «effetto sistema» utile per l'industria italiana, coinvolgendo nelle commesse in Unione Sovietica oltre 500 imprese nazionali, fornitrici di parti meccaniche e prodotti.

Il contributo delle tecnologie e dell'ingegneria Montedison alla «chimizzazione» e, quindi, alla crescita dell'economia sovietica è stato particolarmente significativo nel campo dei fertilizzanti azotati negli anni '30, mentre negli anni '60 la cooperazione tecnologica ha riguardato i clorofluorometani, gli intermedi per fibre (rayon, ACN), i coloranti e, negli anni '70 e '80, i settori della chimica fine e dei materiali.

Merita un suo spazio particolare l'introduzione da parte della Montedison della produzione di polipropilene in Unione Sovietica, prodotto in impianti costruiti in Kazakistan e in Siberia: l'introduzione, cioè, di una produzione ad elevato livello tecnologico in regioni sovietiche protagoniste di un grande sviluppo economico, all'interno del quale la chimica può svolgere un ruolo portante.

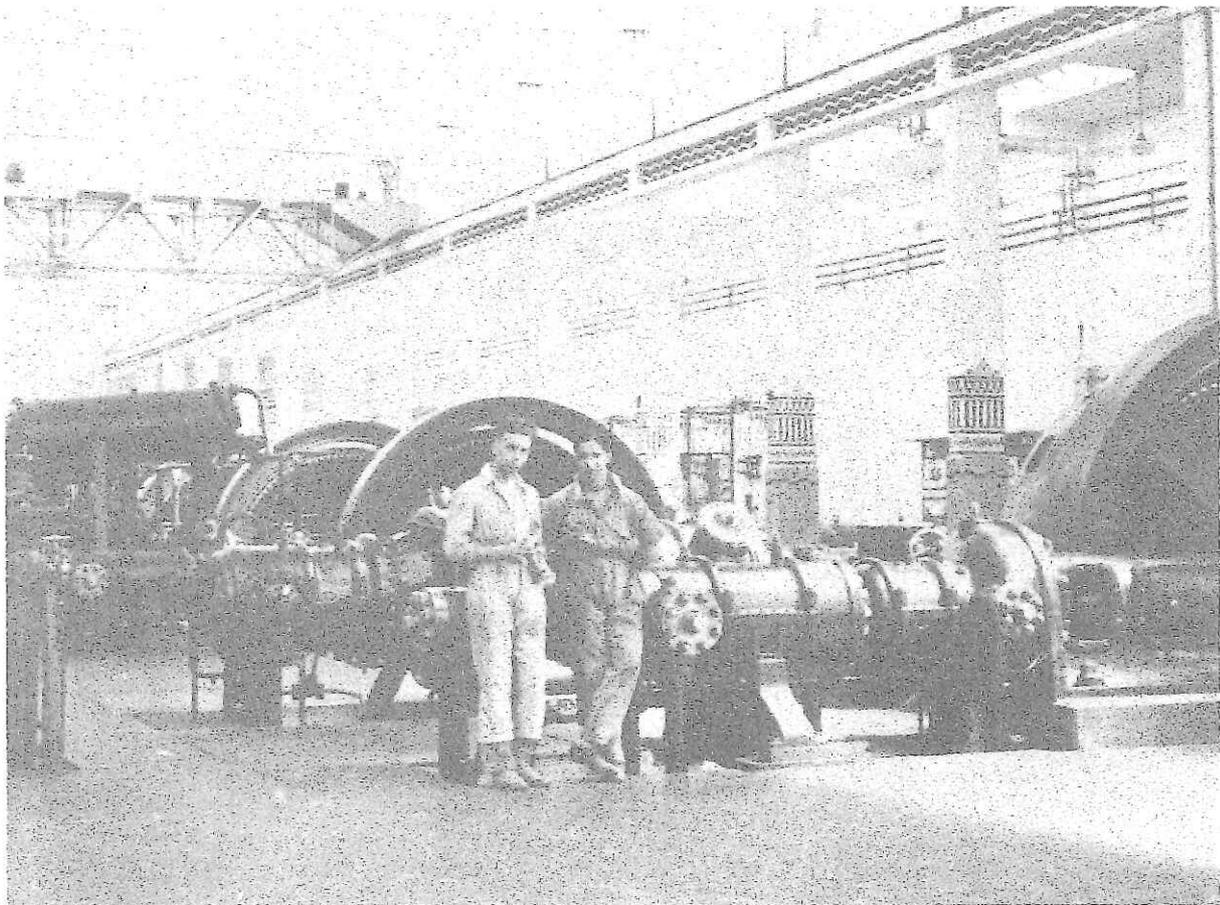
Le prospettive future sono rappresentate da progetti come quello di Tengiz, dove lo sviluppo economico di nuove regioni e la cooperazione più sofisticata e complessa fra URSS e imprese occidentali si fondono in maniera molto promettente.

La presenza della Montedison nel progetto di joint-venture a Tengiz è dunque solo la fase attuale e complessa di un percorso lungo e ricco di

successi iniziato nel 1933 a Gorlovka, caratterizzato da reciproco impegno ed interesse per la crescita economica e sociale, alla quale le tecnologie e l'industria chimica hanno contribuito per decenni.

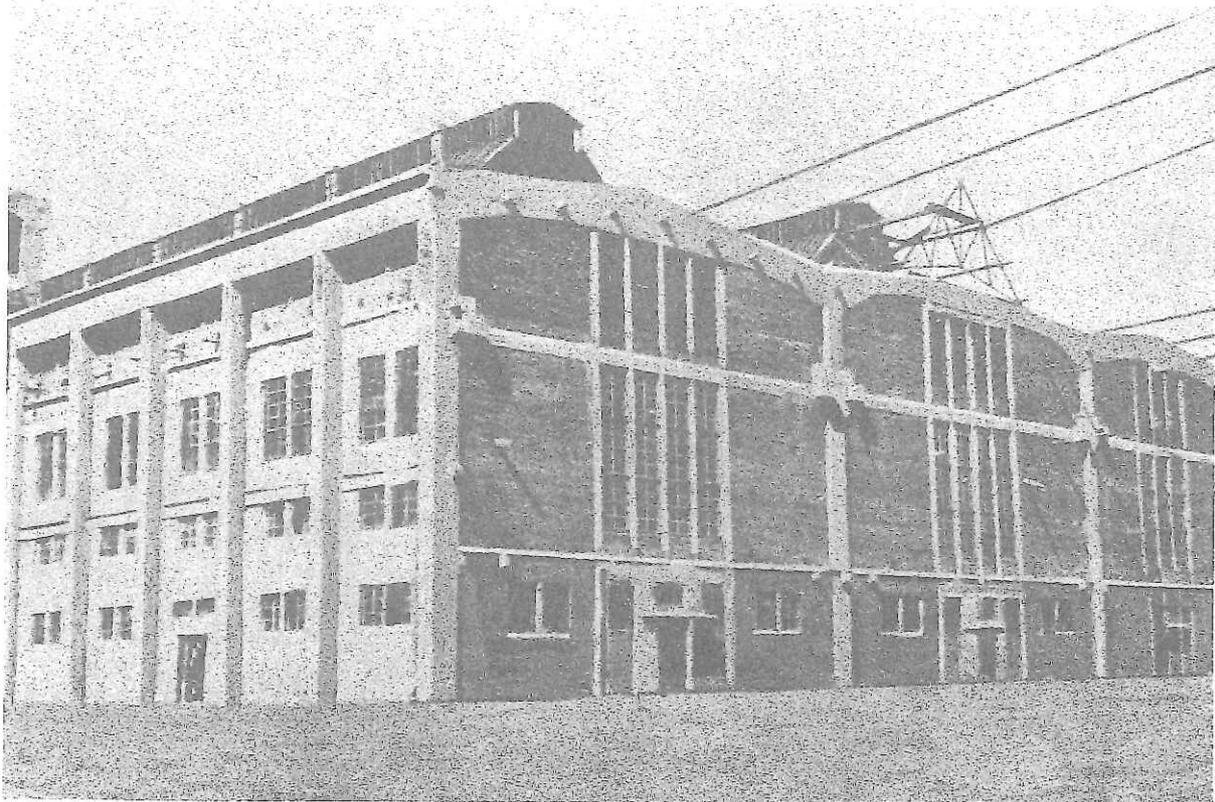
Il Gruppo Ferruzzi, di cui la Montedison fa parte, pone l'internazionalizzazione fra le sue priorità strategiche, impegnando a fondo le sue risorse, in particolare quelle tecnologiche.

Appendice fotografica



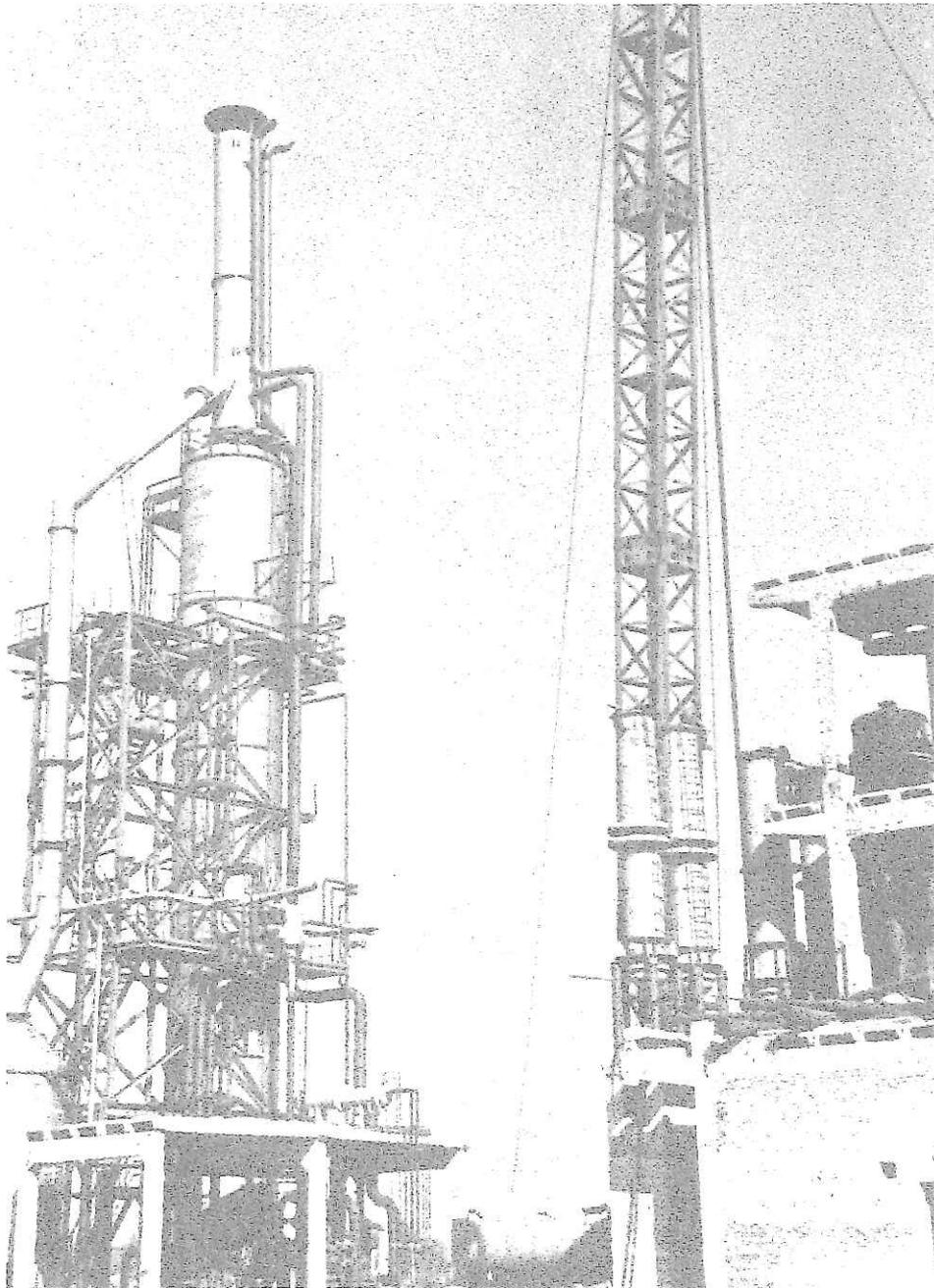
Fotografia n. 1

Tecnici della Montecatini in un impianto Fauser per la sintesi dell'ammoniaca.



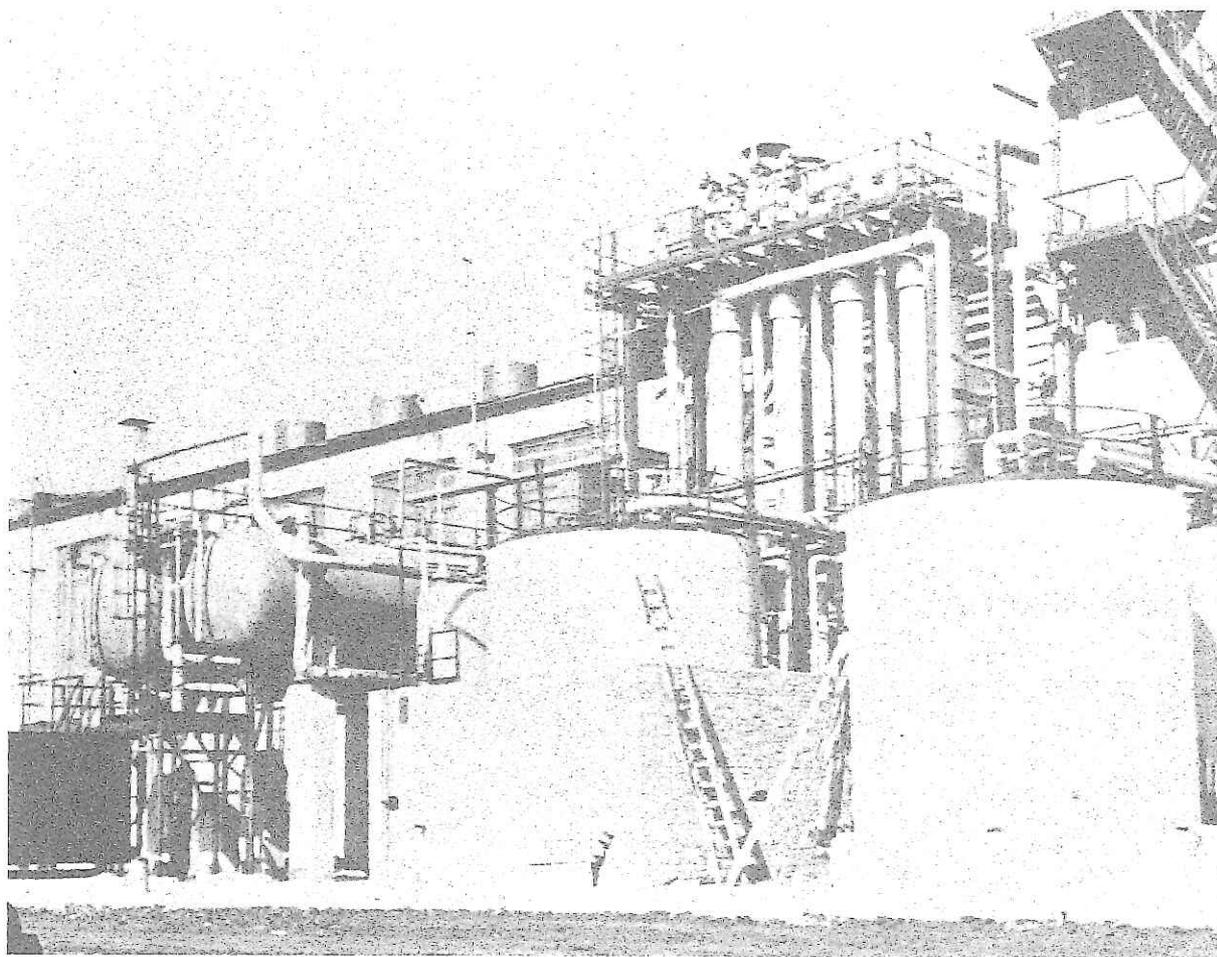
Fotografia n. 2

Il primo impianto costruito in URSS dalla Montecatini (Gorlovka, Ucraina, 1933), destinato alla sintesi dell'ammoniaca.



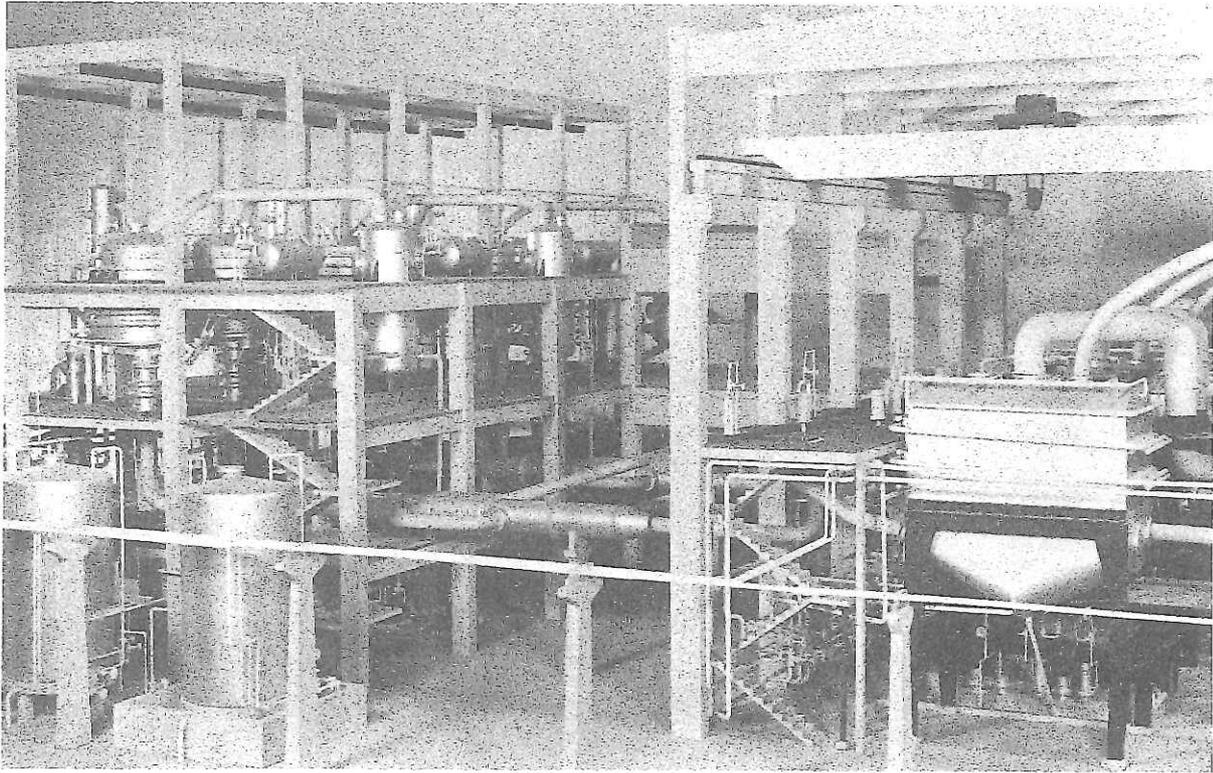
Fotografia n. 3

L'impianto di acetilene a Sterlitamak (Repubblica Federativa Russa).



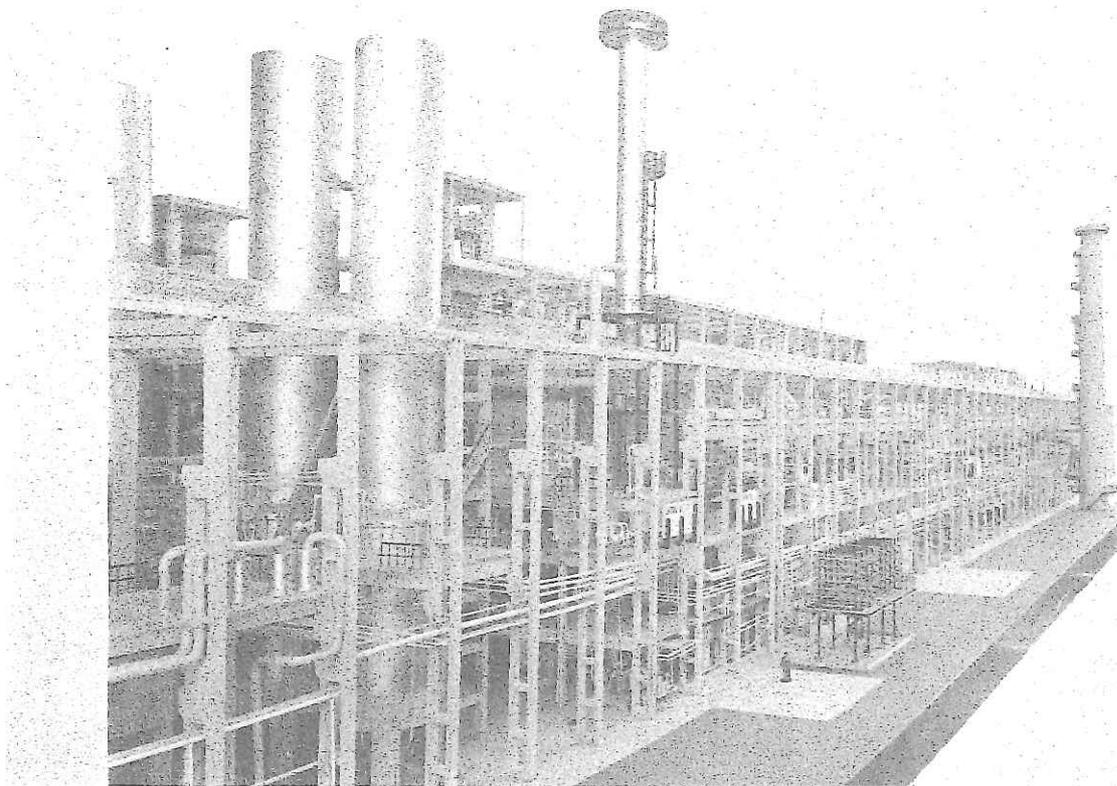
Fotografia n. 4

L'impianto di etilendiammina a Sterlitamak (Repubblica Federativa Russa).



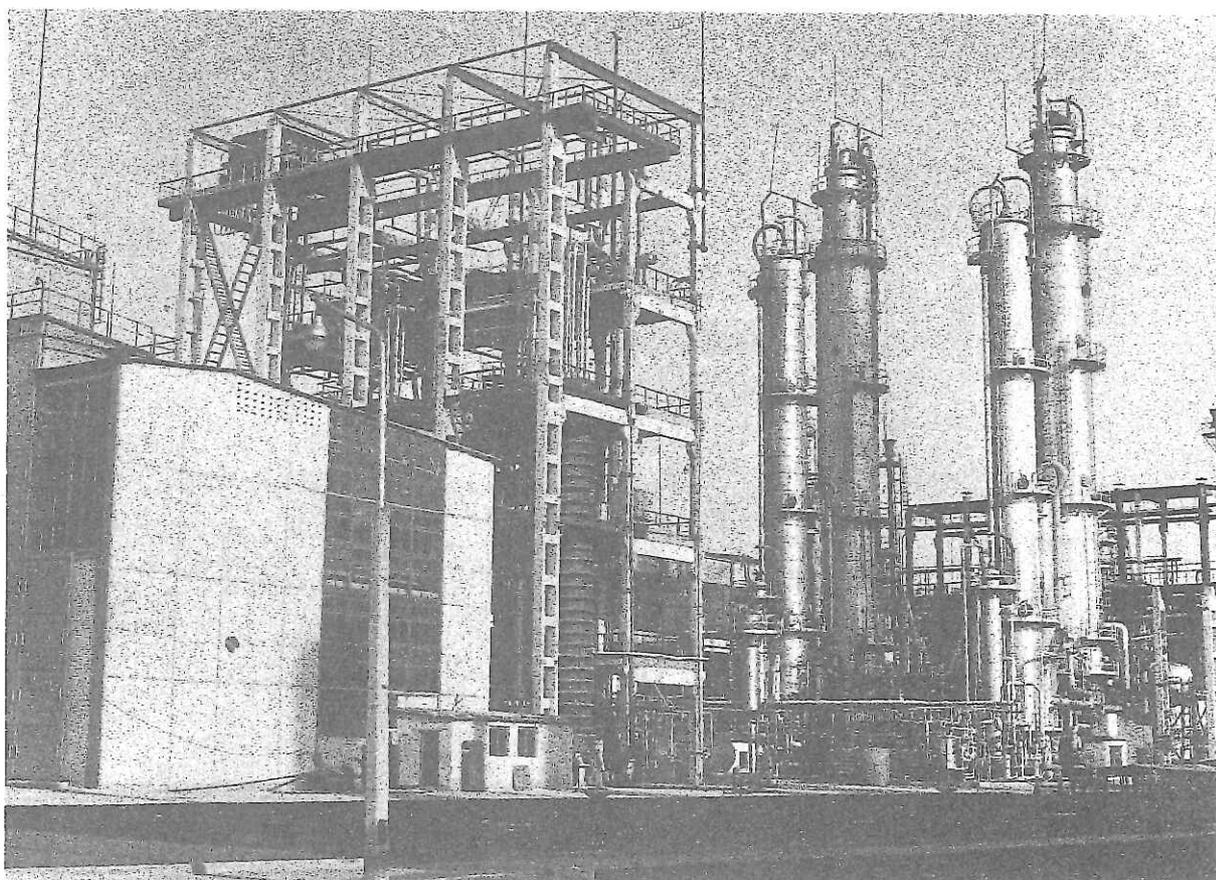
Fotografia n. 5

L'impianto di anidride maleica a Tambov (Repubblica Federativa Russa).



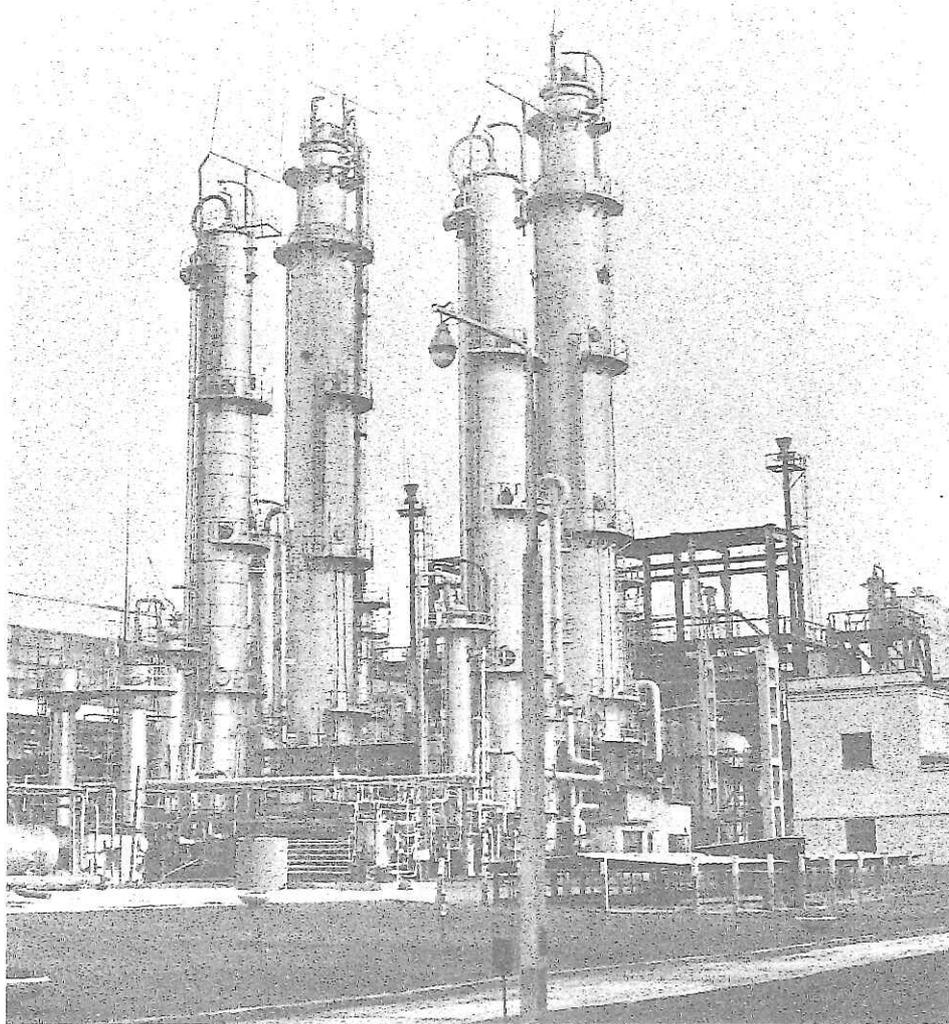
Fotografia n. 6

Il primo impianto di biossido di titanio dell'Unione Sovietica, costruito dalla Montecatini a Sumy (Ucraina).



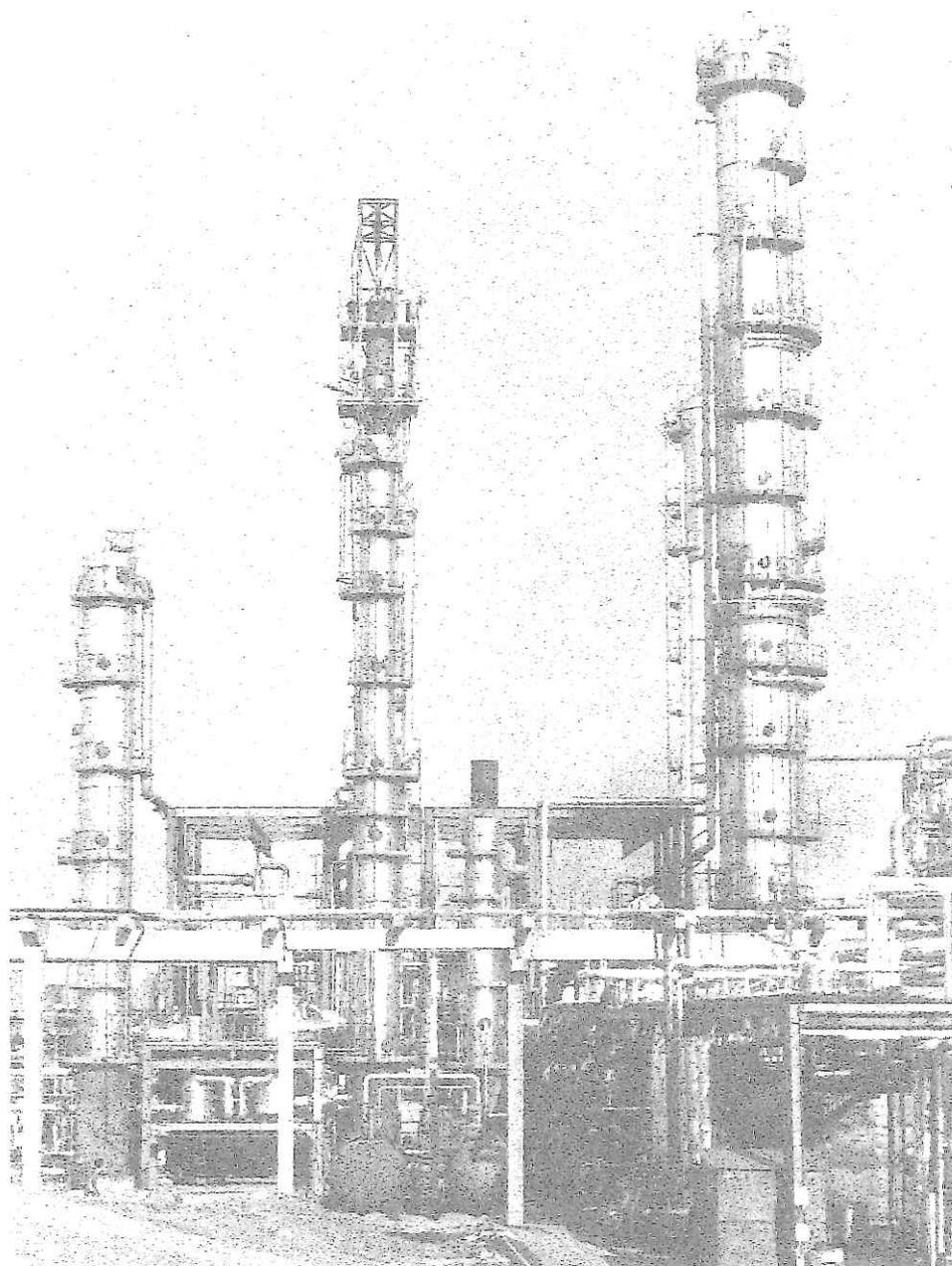
Fotografia n. 7

Il primo impianto di ammoniaca a Grodno (Bielorussia).



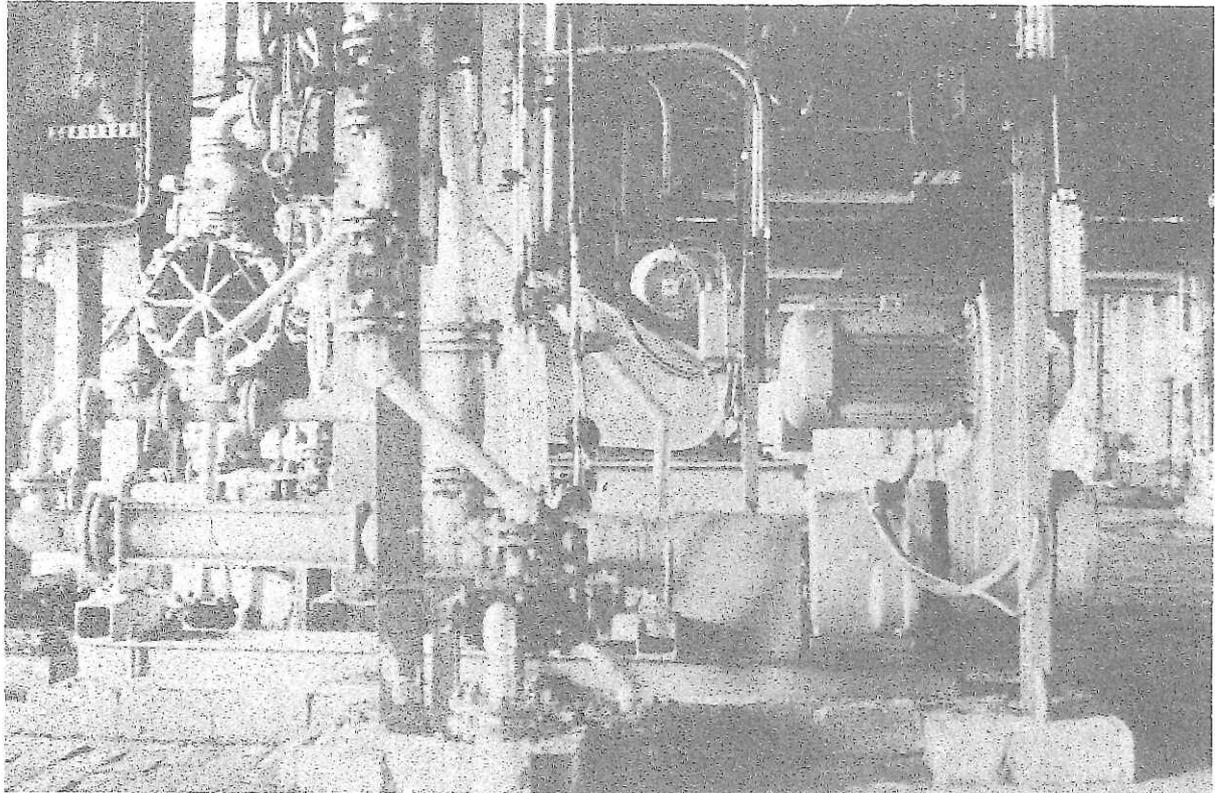
Fotografia n. 8

Il secondo impianto di ammoniaca a Grodno (Bielorussia).



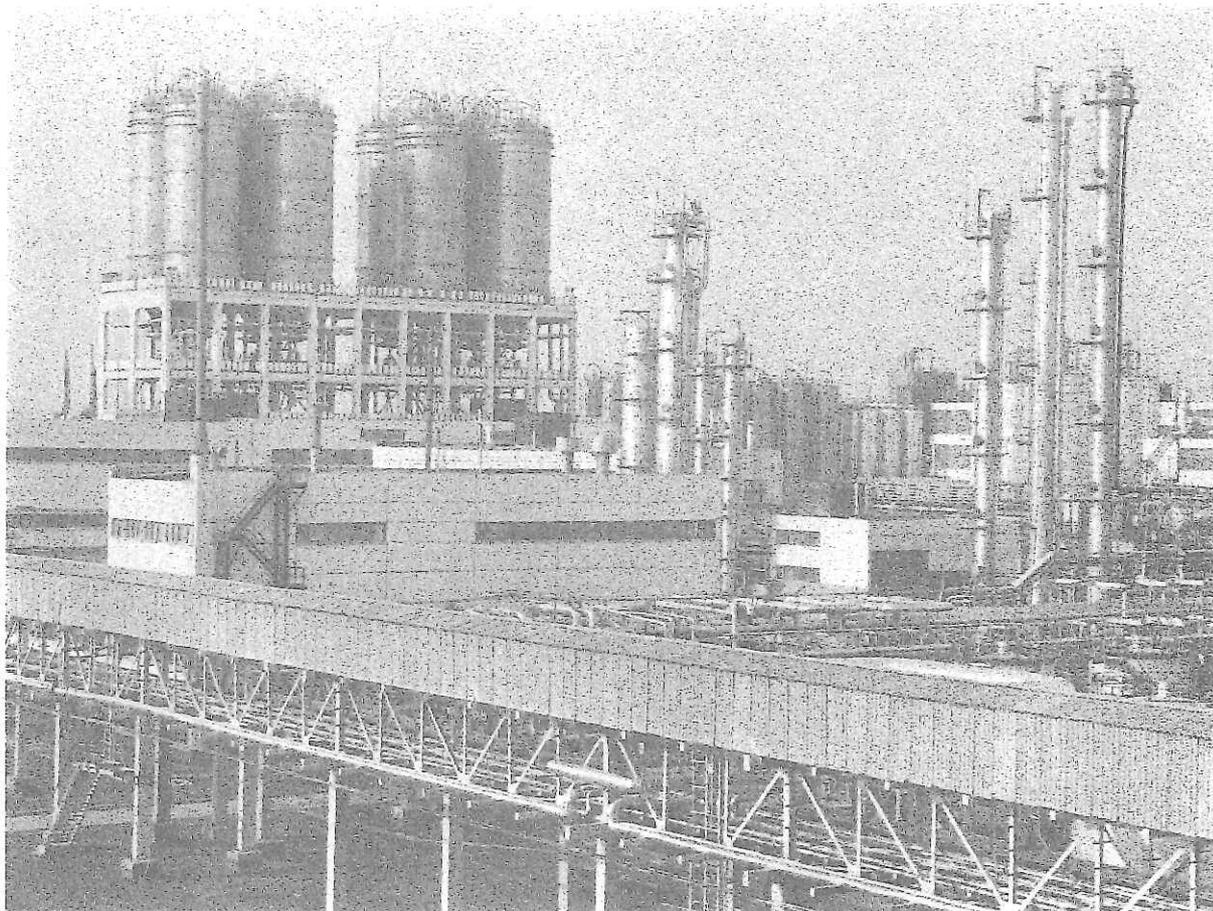
Fotografia n. 9

L'impianto di acrilonitrile (ACN) a Saratov (Repubblica Federativa Russa).



Fotografia n. 10

L'impianto di coloranti per il cuoio a Ivano Frankovsk (Repubblica Federativa Russa).



Fotografia n. 11

L'impianto per la produzione di propilene di Tomsk.

© Copyright: C.S.G. Consorzio Servizi di Gruppo s.r.l.
Ufficio Studi Gruppo Ferruzzi
Iscritto al n. 823 del Registro della Stampa presso il Tribunale di Ravenna
Pubblicità inferiore al 70%

Direttore responsabile: Marco Fortis

Impaginazione: Studio AGR Ravenna
Stampa: FotoTipoLito Moderna - Ravenna

Redazione: Ufficio Studi Gruppo Ferruzzi - Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano
telef. (02) 62705808 - telefax (02) 62705952 - telex 310679

Amministrazione: C.S.G. s.r.l. Via Massimo D'Azeglio, 12 - 48100 Ravenna